

«L'acquisto e la ristrutturazione erano nel nostro programma, la Provincia ha riaperto i termini a tutti i Comuni, non solo a noi»

RONCONE

«Lamberto Amistadi ha un curriculum di tutto rispetto, non si può proibire di lavorare ad un tecnico perché figlio di un politico»

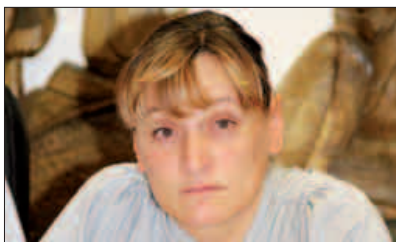
Casa Amistadi, ecco la «verità» del Comune

Il vicesindaco: «Incompleti i progetti che avevamo già»

GIULIANO BELTRAMI

RONCONE - La vicenda di Casa Amistadi ha scosso Roncone negli ultimi mesi fra interrogazioni e mozioni in Comune, raccolta di firme ed esposti alla Magistratura. Protagonista Celeste Bazzoli (consigliere di opposizione), che ha preso di petto la questione. Oggi il vicesindaco Catia Amistadi ricostruisce la storia della parte dell'amministrazione fin dall'inizio. Il suo è un rosario di date. «Intanto una precisazione», scocca il primo dardo la «pasionaria»: «Qui si è detto un mare di bugie. Secondo: si vuole comperare e ristrutturare l'edificio con due scopi: abbellire e rivitalizzare la piazza principale del paese risanando uno stabile abbandonato che, considerati gli alti costi di ristrutturazione, può diventare un pericolo per l'incolumità pubblica. Guardi che stava nel nostro programma elettorale: possibile che Celeste Bazzoli non se ne sia mai accorto? E poi ci interessa riqualificare le principali attività produttive e di servizio delle immediate vicinanze, che necessitano di urgente ampliamento per evitare la chiusura o il trasferimento». Tipo? «La Famiglia cooperativa e la Cassa rurale, quest'ultima già proprietaria di due porzioni materiali della casa». Ora veniamo alla storia. «1999: il Comune (sindaco Adelino Amistadi) chiede un finanziamento in Provincia per l'acquisto dell'intero

edificio; richiesta respinta, forse per i costi? Dicembre 2000: avendo saputo che alcuni eredi del defunto Giovanni Amistadi erano intenzionati a vendere, si chiede un finanziamento per l'acquisto di quella porzione. Le altre due porzioni erano della Cassa rurale, con la quale ci si sarebbe accordati facilmente per la valorizzazione dell'edificio a fini pubblici. 23 dicembre 2002: la giunta provinciale concede un contributo di 242.000 euro su una spesa ammessa di 323.818,48. Lo stesso mese chiediamo la proroga di un anno alla Provincia per le difficoltà nelle procedure di acquisto: l'immobile risultava ancora intestato a Giovanni Amistadi, morto nel 1976. 16 dicembre 2003: l'amministrazione comunale chiede un'ulteriore proroga perché non erano ancora state espletate le pratiche della successione: concessa fino al 31 dicembre 2007». La storia non finisce qua. «Prima della scadenza dell'ultima proroga, con la situazione ereditaria immutata, per non perdere il contributo già concesso abbiamo chiesto alla Provincia di poter spostare il finanziamento sull'acquisto delle porzioni della Cassa rurale che, dopo la fusione con Tione e Pieve di Bono, non aveva più interesse ad ampliare i propri uffici». Veniamo ad oggi. «Il 23 luglio 2008 l'assessore provinciale Gilmozzi ha inviato una circolare a tutti i Comuni del Trentino, al Servizio



autonomie locali ed al Consorzio dei comuni per annunciare la riapertura dei termini fino al 31 agosto per la presentazione delle domande di contributo riferite al restauro ed al risanamento conservativo. Annuncio a tutti i Comuni - si infervora Catia - «non solo a Roncone come affermato da Celeste, che è chiaramente in malafede». Tempi stretti... «Ma decidiamo di procedere, visto che la questione si trascina da quasi dieci anni. Vero, chiediamo un incontro a Gilmozzi, ed è vero che, vista la complessità della pratica, chiediamo una mano al nostro consigliere Adelino Amistadi, che conosce tutta la vicenda fin da quando era sindaco. È uno scandalo? Durante l'incontro Gilmozzi ci informa che la richiesta di integrazione del contributo assegnato per l'acquisto della parte residua dell'immobile ancora da acquistare deve essere presentata entro il 31 luglio, mentre entro il 31 agosto dovremo presentare un'altra domanda (corredata di pro-

getto preliminare) per il risanamento della struttura». E qui scatta l'incarico a Lamberto Amistadi, che è architetto, ma anche figlio di Adelino. «Quando assegniamo incarichi, se possibile, cerchiamo sempre di dare la precedenza ai nostri compaesani e alle imprese che occupano manodopera ronconese», risponde dura Catia. «Lamberto ha un curriculum di tutto rispetto e si occupa di insediamenti storici. Mica si può proibire di lavorare ad un tecnico perché è figlio di un politico». Okay, vicesindaco, tutto chiaro. Ma perché non è stato utilizzato il progetto dell'architetto Firmino Sordo, che giace in Comune da anni? «Per dirla tutta - replica Catia Amistadi - i progetti di Sordo sono addirittura due, ma non possono essere utilizzati perché incompleti. Insomma, tanto rumore per nulla. «Vuole la mia opinione? Tanta strumentalizzazione politica, che ha fatto male alle persone ed alle istituzioni. E con questo per me il caso è chiuso». Parola di Catia.



Spiazzo Rendena | Nove sì e tre no in consiglio

Comunità, statuto approvato

SPIAZZO - Un regolamento valido, rappresentativo e molto apprezzato. Così Vito Cozzio, vicesindaco di Spiazzo, definisce lo statuto della Comunità delle Giudicarie approvato lunedì scorso dal consiglio comunale. «Era quello che volevamo come maggioranza», spiega il vicesindaco. «L'ambito allargato della comunità delle Giudicarie ci darà la possibilità di avere maggior peso anche a livello provinciale». Dei 13 consiglieri presenti, 9 hanno votato a favore, 3 contro ed uno si è astenuto. Secondo Cozzio, il motivo di scontro più forte si è avuto sulla definizione dei sub-ambiti e sulla rappresentanza della Rendena. Lo statuto, infatti, all'articolo 1 indica i quattro ambiti che andranno ad inserirsi nella comunità, ma non entra nello specifico per nessuno di essi. «Siamo convinti della bontà di questo regolamento - dice Cozzio - e crediamo che la presenza di un sindaco per zona garantisca a tutti le stesse opportunità di rappresentanza». Approvato, con un voto contrario e due astensioni, anche lo schema di convenzione per il servizio di polizia locale con Tione, i comuni della bassa Rendena e quelli delle Esteriori. «Ci siamo informati e il lavoro svolto a Tione ci è sembrato egregio - aggiunge Cozzio -». Dopo sei anni di attesa per una convenzione con Pinzolo e la Rendena ci sembrava inutile non prendere la palla al balzo. Unanimità per l'ultima variazione di bilancio e la ridefinizione dei termini di acquisto delle azioni delle funivie di Campiglio. J. P.



GIANLUCA LEONE

PINZOLO - I bambini della scuola dell'infanzia di Pinzolo sono tornati entusiasti da Mantova, domenica 23 novembre, con il primo premio del

concorso nazionale di disegno «Diritti a colori», rivolto ai fanciulli dai 3 ai 10 anni. Un riconoscimento importante, considerando che la giuria ha scelto il loro disegno tra i tanti giunti da tutta Italia. Per la settima edizione del

PINZOLO

La Scuola dell'infanzia vince un concorso nazionale

Diritto al gioco, 1° premio

concorso, sono arrivati infatti ben 6.425 disegni, realizzati da 7.336 bambini. La manifestazione è organizzata dalla Fondazione Malaguti onlus di Mantova che, con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione e degli organi di informazione, coinvolge un numero sempre maggiore di bambini con lo scopo di promuovere i loro diritti. «Il diritto a giocare all'aria aperta», della Convenzione sui diritti dell'infanzia, è il tema dell'opera realizzata dalla sezione Gocciole della Scuola dell'infanzia di

Pinzolo, scelto dalla giuria tra i tanti lavori di gruppo inviati da tutta Italia. Gli elaborati sono stati esposti in mostra al Palabam di Mantova, dove è avvenuta la premiazione. Uno spettacolo-incontro con i cantastorie di Melevisione Lupu Lucio e Milo Cotogno, personaggi noti a tutti i bambini, ha catalizzato la loro attenzione. Al termine dello spettacolo, Giacomo Borghi, presentatore di Radio Pico, ha presentato i vincitori del concorso. E il giorno dopo, grande era l'entusiasmo trasmesso dai bambini che, accompagnati

da maestre e genitori, hanno partecipato alla premiazione a Mantova ed hanno portato la loro testimonianza ad alunni, maestri e genitori, insieme ai premi consistenti in giocattoli e tanti colori con i quali potranno ancora esprimere la loro creatività. La Fondazione organizzatrice promuove iniziative e progetti mirati alla prevenzione, alla salute, all'educazione e alla formazione di bambini e ragazzi. Gestisce anche la Comunità per minori «Il giardino fiorito» a Mantova.

S. LORENZO

Il medico lascia dal 1° dicembre

SAN LORENZO IN BANALE - Il dottor Dadvor Abdolreza, medico di medicina generale, dal 1° dicembre cessa l'attività. In attesa del nuovo medico, i pazienti possono effettuare una nuova scelta fra i medici disponibili stamane al municipio di San Lorenzo dalle 9 alle 12 o all'ufficio prestazioni di Tione, in via Presanella 15, aperto da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 16. Per informazioni, tel. 0465 331401.

Valle del Chiese | Il maître del «Borgo Antico» ha presentato a Bardolino un menu di prodotti tipici

Cassanelli vince il trofeo De Beni

VALLE DEL CHIESE - Un'altra coppa va ad aggiungersi alla già ricca bacheca di Gianni Cassanelli, pugliese d'origine e chianciano d'adozione, maître di professione e fiduciario dell'Associazione maîtres d'hôtel, ristoranti e alberghi d'Italia (Amira) per il Trentino Alto Adige. Stavolta è la vittoria al sesto trofeo dedicato a Mario e Miki De Beni, pionieri della ristorazione del Garda veronese, che si è disputato a Bardolino, cittadina nella quale i De Beni hanno avviato la scuola alberghiera.

Il concorso era rivolto agli allievi delle scuole alberghiere del Veronese, del Bresciano, del Trentino e del Mantovano, ma era aperto anche ai professionisti, ed aveva lo scopo di valorizzare e di migliorare il servizio di sala. Per il Trentino c'era la scuola di Varone, e c'era anche Cassanelli, che alla fine di una serie di prove teoriche e pratiche assai impegnative è stato premiato con il primo posto. «Il concorso - racconta il titolare della locanda «Al Borgo Antico» ed insegnante presso la scuola alberghiera di

Tione - prevedeva prove sull'arte del comunicare (presentazione di un curriculum), sulla preparazione socio-culturale, sulla descrizione storico-culturale del territorio del Garda e dei dintorni. Poi si dovevano presentare i prodotti tipici delle zone gardesane e vicine. Io ho presentato il marzemino e l'olio extravergine. Naturalmente c'era anche la presentazione di un menù tipico della zona di provenienza». E Cassanelli ha presentato come antipasto la misticanza di verdura con salmerino, mela golden e

pinoli, come primo gli gnocchi di polenta di Storo con fonduta di spressa e come secondo il salmerino con panura aromatica e patate. Ci stava pure il dolce: crema Fra Dolcino con salsa di frutti di bosco. Altre prove erano previste, ma ci fermiamo qua. «Una cosa mi preme sottolineare», dice in conclusione Gianni Cassanelli: «Partecipo a questi concorsi per soddisfazione personale, ma anche perché trovo che sia un bel modo per promuovere i nostri piatti tipici».



Gianni Cassanelli all'opera con la farina gialla di Storo